

LA RECENSIONE

Un notevole
"ritorno
impossibile",
da leggere

GIOVANNI TESIO

Intanto, e subito, una considerazione di valore. «Il ritorno impossibile» che Marisa Fenoglio ha appena pubblicato da Nutrimenti (pp. 172, euro 15) è un libro notevole, di cui consiglio vivamente la lettura. Notevole per tante ragioni. Perché viene da una riflessione assidua. Perché ha un timbro di voce schietto e antisentimentale. Perché è ben scritto. Perché racconta un'esperienza in cui molti fili si congiungono in una gremita pluralità di suggestioni.

In capitoli abbastanza brevi, si muovono i tre tempi di un congedo: il tempo dell'andata, il tempo del ritorno attendibile e il tempo del «ritorno impossibile», che è anche il titolo del libro. Con voce vibrante ed esatta, che procede da un io netto e singolarmente consapevole, si sgrana il tema principale, che è quello dell'emigrazione (in Germania), della sua fenomenologia, della sua storia. Voglio dire che qui si parla di una storia migrante, ma anche di un matrimonio resistente, di una famiglia dissociabile (i figli, i nipoti...), di una vecchiaia inevitabile, di una identità discutibile, di una saggezza possibile (che viene da un'esperienza profondamente vissuta), e di una vera e propria mutazione antropologica (se è vero che l'antropologia, come sostiene Susan Sontag, ci insegna «la diversità della cultura»). Un libro di valore «testamentario». In senso letterale. E non è affatto un caso che questo testamento si disegni dietro l'idea di una tomba. Ecco, qui c'è la coscienza «incarnata» (incarnata perché incisa nella carne e anche nella sua decadenza) che la tomba sarà altrove. Non solo, ma che quell'

altrove non è più neppure un altrove, ma un dove ritrovato, ossia finalmente accolto. Una sorta di «accoglienza» al contrario.

Su tutto e in tutto una scrittura intrisa di umori, di paesaggi, di memoria (dietro, sempre, il ricordo del padre, della madre, dei fratelli: Beppe, lo scrittore, e Walter, alto dirigente industriale). Su tutto e in tutto una riflessione mai convenzionale. A volte asprezza. Nutriente sempre.

